



"Più che essere fratelli, si tratta di diventarlo" La fratellanza da costruire e da conquistare

12 agosto 2025

Jacqueline Le
Diguer'her

La fratellanza nella Bibbia, introduzione

I primi capitoli del libro della Genesi sono una riflessione importante sull'uomo, la sua vocazione, le sue debolezze, i suoi rapporti con gli altri uomini e con Dio. Ci soffermeremo sulla fratellanza, su ciò che questi capitoli ci dicono al riguardo.

André Wénin¹ sottolinea che questi capitoli «raccontano una saga familiare su quattro generazioni, mettendo in scena mariti, genitori, figli, fratelli e sorelle, ecc...»². Padre Michel Dujarier non esita a dire che la fratellanza è una vera sfida. La Bibbia non idealizza la fratellanza, non ne nasconde le difficoltà né le esigenze, ma allo stesso tempo dice quanto sia ricca e indispensabile.

I. Nella prima Alleanza

I.1 La prima fratria Gn 4,1-16: Abele e Caino – la convivenza come violenza

Caino e Abele, i primi due fratelli di cui parla la Bibbia, vivono una situazione drammatica che si conclude con l'uccisione di Abele. Il significato del nome Caino è: *acquisito* o *gelosia*³, mentre quello di Abele è *nebbia* o *vanità*.

Quando il Signore non gradì l'offerta di Caino (Gn 4,4-5), Caino sprofondò nell'invidia e nella gelosia. La reazione di Caino può sembrare naturale, ma l'oggetto della sua ira è Abele e non Dio. Eppure è Dio che respinge la sua offerta, di cui Abele è innocente. Quando Dio cerca di ragionare con lui, di metterlo in guardia contro questa ira (Gn 4, 6-7), di invitarlo a vincere il peccato che si nasconde alla sua porta. Il Signore indica a Caino un modo giusto per uscire dalla rabbia, dalla violenza: agire bene. *Puoi diventare il pastore della tua stessa animalità, di quella violenza che senti crescere in te.*⁴ Questo significa quindi non seguire le tue passioni malvagie, violentarle affinché gli altri possano vivere. Caino risponde solo con l'omicidio di suo fratello; aveva una scelta e ha fatto quella sbagliata.

Da questo primo racconto possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- La fratellanza è un legame imposto e l'atteggiamento dei genitori non sempre facilita le cose. Il ruolo di Adamo ed Eva come genitori non è adeguato. Adamo è quasi assente ed Eva ha un rapporto quasi fusionale con Caino. Tutto ciò influirà sulla mancata creazione di un legame fraterno.
- La fratellanza può essere fonte di gelosia e violenza.
- Sono possibili altre risposte, come dimostreremo in altri racconti.

¹ Biblista – autore, tra l'altro, di: *L'uomo biblico* cerf, 1995 – *Joseph ou l'invention de la fraternité*, Lesius, 2005 – *D'Adam à Abraham ou les errances de l'humain Gn 1,1-12,4*, cerf, 2007 – *Joseph ou l'invention de la fraternité*, Lesius, 2005. Ha collaborato alla collettanea: *Le défi de la fraternité*

² In Wanin, *La sfida della fratellanza, La fratellanza progetto etico, storia di fratelli nella Genesi*, pagg. 189-217

³ Può anche essere collegato al gioco di parole con la radice *qnn*, «nido di impurità» o *qna*, «gelosia», temi presenti nel racconto biblico del libro della Genesi.

⁴ André Wénin op.cit p. 51

- La parola può giocare un ruolo decisivo, da qui l'importanza di parlare. Dio interroga Caino per fargli dire ciò che lo opprime (Gn 4, 6-7), ma Caino rifiuta il dialogo.

I.2 Giacobbe ed Esaù – Gn 27 – invidia, desiderio di vendetta, pacificazione, riconciliazione

Con Giacobbe ed Esaù abbiamo ancora una volta un rapporto parentale difficile, di cui i figli pagheranno le conseguenze. Isacco, padre di Giacobbe ed Esaù, non ha potuto vivere la fratellanza con Ismaele, suo fratellastro, a causa della rivalità tra le due madri: Sara e Agar.

Due episodi (famosi) compromettono i loro rapporti:

- Giacobbe compra da Esaù, per un piatto di lenticchie, il suo "diritto di primogenitura" (in ebraico: "bekorah")

- Poi Giacobbe, con l'inganno e la frode, usurpa la benedizione (in ebraico: "berakhah") che il vecchio Isacco, cieco, voleva e credeva di dare a Esaù. Gn 27

Giacobbe deve fuggire davanti alla collera del fratello. Ma questi, a differenza di Caino, non si è gettato sul fratello per ucciderlo. Esau è rimasto nel mondo dell'umanità e non è caduto nell'«animalità» come Caino. Gn 33 è l'incontro tra Esaù e Giacobbe dopo anni di separazione (20 anni), al saluto di Giacobbe, Esaù risponde «mio fratello» e gli si getta al collo. Il tempo e la vita hanno fatto il loro lavoro. **La fratellanza è stata ricostruita.**

I.3 Giuseppe: la lenta costruzione della fratellanza⁵ e - offesa, perdono - riconciliazione - Gn 37-47

Con Giuseppe e i suoi fratelli, ci troviamo in una situazione nuova. Una fratellanza di 12 fratelli e sorelle (tra cui Dina), figli dello stesso padre: Giacobbe (Israele), ma di 4 madri diverse. I precedenti familiari turbano i rapporti tra i fratelli.

Paul Beauchamp⁶ sottolinea che Giuseppe è una trappola per la gelosia dei suoi fratelli.

- Riferisce al padre le malefatte dei suoi fratelli. Gn 37, 2

- Giacobbe lo preferisce agli altri e gli regala una tunica molto bella. Gn 37,3

- Racconta due sogni: i covoni dei suoi fratelli si prostrano davanti al suo. Il sole, la luna e undici stelle si prostrano davanti a lui (suo padre, sua madre, i suoi fratelli) Gn 37, 5-11. Suo padre lo rimprovera ma tiene a mente questi sogni, e il testo ci dice che i suoi fratelli lo invidiavano.

Affinché nascesse una vera fratellanza, i fratelli dovettero superare queste rivalità e farlo soffrendo. Fu Giuseppe a spingerli in questa direzione. Questo racconto è pieno di speranza, un futuro è sempre possibile, il destino non esiste.

La Genesi ci dice che nasciamo figli o figlie di qualcuno e che dobbiamo diventare fratelli e sorelle.

Queste storie dei patriarchi possono anche ricollegarsi alla nostra storia, perché sono vere e proprie lezioni di antropologia, di instaurazione delle relazioni tra gli uomini. L'uomo è un essere relazionale, non può vivere senza relazioni, eppure queste non sono sempre facili.

E concludo con queste parole di André Wénin:

*«Questi racconti permettono di individuare le insidie e le opportunità di questa relazione singolare che è il legame fraterno, relazione al tempo stesso imposta e insidiosa, ricca e difficile, forte e fragile; una relazione da cui dipende forse la realizzazione della nostra umanità; una relazione che a volte si gioca sul filo del rasoio dove la morte e la vita si incontrano pericolosamente».*⁷

⁵ André Wénin, *Joseph ou l'invention de la fraternité (Genesi 37-50)*, Lesius, collana Le livre et le rouleau n°21, 2005, 352 p.

⁶ P Beauchamp, «Joseph et ses frères, offense, pardon et réconciliation» in *Sémiotique et Bible*, n° 105

⁷ Op.cit. p. 206

II. Nella seconda Alleanza

II.1 Fraternità al di là dei legami di sangue

Con il Nuovo Testamento, ampliamo la nostra visione della fratellanza che la prima Alleanza ci aveva aperto a quella istituita da Gesù. Questo secondo approccio alla fratellanza non esclude la famiglia carnale. Ma si allarga e ci porta a nuovi rapporti con Dio Padre. Gesù ci inviterà a instaurare rapporti di fraternità tra di noi, non solo nella comunità, tra i cristiani, ma tra tutti gli uomini. Nel Nuovo Testamento le parole e i concetti di fraternità sono molto numerosi. Non sono monolitici e si sono evoluti nel corso del tempo.

II.2 La fraternità attraverso la fede è di ordine spirituale

Gesù getta le basi e la legge della nuova comunità fraterna.

- Il fratello è l'offensore perdonato Mt 18,15-22 e insiste sulla correzione fraterna Mt 18, 15-18.
- Il fratello è il prossimo che si aiuta senza giudicarlo Mt 7,1-15, Rm 14, 10-13
- E naturalmente il fratello è colui che ha lo stesso Padre di Cristo primogenito Rm 8,29
- La polemica tra Gesù e i suoi compatrioti ci mostra che la fratellanza va oltre Israele. Quindi oltre il suo popolo. Gv 8,33-42
 - **Tra i discepoli e i familiari di Gesù non è esclusa la fratellanza familiare:** tra gli apostoli ci sono diverse fratrie: Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo Mc 10,35 e un'altra formata da Andrea e Un'altra fratria avrà un ruolo essenziale durante il ministero pubblico di Gesù: Lazzaro, Marta e Maria. Una fratria beata che conta tra gli amici di Gesù.
 - **Ma la fratellanza familiare può anche essere un freno,** un pericolo, una provocazione nei confronti della sequela di Cristo, della fedeltà alla sua persona, o addirittura impedire che egli viva la sua missione. A volte Gesù chiede di prendere le distanze da questa fraternità familiare Lc 14,12; 14 E persino di diffidarne perché può tradirvi Lc 21,16
 - **Gesù apre a una fraternità universale al di là della comunità cristiana** in Mt 25,31-46

II.3 La fratellanza nelle prime comunità cristiane

Fin dalle prime parole della Prima Lettera ai Tessalonicesi troviamo: « *...fratelli amati da Dio...* » (1,4) e in tutto il suo messaggio Paolo chiama «fratelli» i suoi nuovi correligionari, provenienti dal paganesimo. L'autore indica così la totalità delle comunità ecclesiali, unite moralmente in una «fraternità» che subisce le stesse persecuzioni.

Quando si studia la fraternità nei primi tempi del cristianesimo, un autore è imprescindibile: padre Michel Dujarier. In un'intervista al quotidiano *La Croix*⁸, non esitava ad affermare che «*la parola fraternità è il nome proprio della Chiesa*».

Il signor Dujarier chiarire il vocabolario:

La lingua greca, invece, utilizza due parole distinte: *adelphotès* e *philadelphia*. Precisiamo il loro significato.

Adelphotès, [che deriva dalla parola *adelphos* - fratello] indica letteralmente il legame vitale che unisce fratelli o sorelle nati dallo stesso seno materno.

La parola *philadelphia*, invece, significa letteralmente amore fraterno; indica l'amore che si prova per un fratello o una sorella.

Ora, poiché il latino - e anche il francese che ne deriva - ha una sola parola per designare la comunità e la virtù, sono state fatte molte confusioni che hanno portato a molti errori⁹.

⁸ Giornale Lacroix, articolo del 3 aprile 2014

Fraternità nella Bibbia, incontri europei Fraternità secolare Charles de Foucauld – 10 agosto 2025 -
Jacqueline Le Diguer'her

In che modo la nostra fraternità ha origine in Cristo?

È diventando fratelli e sorelle di Cristo che siamo stati adottati come figli di Dio. Questo fa parte della storia di Dio e degli uomini, dell'Alleanza che Dio ha stabilito prima con il popolo ebraico e poi esteso a tutta l'umanità. La fratellanza del Figlio con l'umanità si realizzerà su due livelli:

- **attraverso la sua incarnazione:** possiamo citare Eb 2,10-12: *Poiché il santificatore e i santificati hanno tutti la stessa origine, egli non si vergogna di chiamarli fratelli e di dire: «Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea ti loderò».*
- **Con il battesimo:** il Figlio di Dio adotterà come fratelli e sorelle nella sua vita divina i convertiti che saranno battezzati. E questo grazie al fatto della sua incarnazione, dell'aver condiviso la nostra comune umanità. Ciò ribadisce anche la grandezza del battesimo.

È così che san Paolo ricorda ai cristiani di Roma che, dal momento del loro battesimo, sono «*coeredi di Cristo*» (Rm 8, 17). Ricordiamo le parole che Cristo disse alle donne al sepolcro. E in Mt 28,9-10: *Allora Gesù disse loro: «Non abbiate paura. Andate ad annunciare ai miei fratelli che devono andare in Galilea: là mi vedranno».* E a Maria Maddalena in Gv 20,17: *Gesù le disse: «Ma va' dai miei fratelli e di' loro che io salgo al Padre mio, che è vostro Padre, al mio Dio, che è il vostro Dio».*

Concludo questo intervento lasciando nuovamente la parola a Michel Dujarier¹⁰ :

Questi testi ci mostrano anche che la teologia del «Cristo-Fratello» è al centro del Mistero cristiano. Tutta la Storia della Salvezza, dalla creazione fino al Regno definitivo, manifesta le tappe di questa Fraternità.

Cristo, in quanto nostro Signore e nostro Fratello, è l'unico Mediatore di questa meravigliosa Economia. È veramente «per Lui, con Lui e in Lui», come affermiamo in ogni Eucaristia, che si costruisce, grazie allo Spirito Santo, questa comunione vitale voluta dal Padre.

Non saremo veramente fratelli e sorelle di Cristo nella Chiesa-Fraternità se non eserciteremo la virtù dell'amore fraterno. Ma non potremo amare i nostri fratelli in verità se non rimaniamo in permanente comunione con Cristo nostro Fratello, perché è Lui che, con il suo Spirito, ci rende capaci di amare fino all'estremo.

Questa fraternità, che è sempre da conquistare, appartiene al mistero divino.

La prima Alleanza ci mostra il tempo e le conversioni che sono state necessarie per potervi accedere. Ma anche ogni essere umano deve percorrere questa strada, fortunatamente non sempre in modo così drammatico. Tuttavia, alcuni passaggi sono inevitabili.

Il Figlio ci fa entrare nella dimensione di fratelli nel senso forte del termine. Questa proposta è fatta a ciascuno di noi, ma è la nostra libertà voluta da Dio che ci permette di accettarla o meno.

⁹ Cita l'articolo *fraternità* di Joseph Ratzinger nel dizionario di spiritualità ascetica e mistica del 1964 e dello storico della Chiesa Adolf Von Harnak.

¹⁰ Op. cit. p. 291